

Le gioie semplici

La testimonianza di vita cappuccina di padre Teofilo Mattassoni

Storia di quei giorni

Il 20 ottobre, nella nostra infermeria provinciale di Bologna, è morto padre Teofilo Mattassoni. Era nato il 12 novembre del 1916 nel comune di Mercato Saraceno, a Ciola, un piccolo borgo della collina sarsinate. A diciassette anni, con la vestizione religiosa a Cesena, iniziò l'avventura cappuccina. L'8 luglio del 1934 emise la professione semplice e quella solenne il 20 novembre 1937. Compiuti gli studi di filosofia a Forlì e quelli di teologia a Bologna, mentre imperversava la tragedia della seconda guerra mondiale, il 9 giugno 1940 nella cattedrale di Bologna fu ordinato sacerdote.

Un anno dopo l'ordinazione i superiori lo inviarono a Roma, presso il nostro Collegio internazionale, quale studente di missiologia, anche se poi non poté mai partire missionario. Tornato in Provincia, per alcuni anni fu insegnante di filosofia e di morale nei seminari minori di Ravenna e Rimini; e qui ebbe anche incarichi formativi in qualità di vicedirettore. Prestò quindi il suo servizio nelle nostre parrocchie di Faenza e di Forlì come viceparroco. Ma fu soprattutto il governo e l'animazione delle nostre fraternità locali che impegnò la maggior parte della vita di padre Teofilo. Appena trentenne, nel 1946, fu nominato guardiano del convento di Rimini e in seguito a più riprese, per un arco di circa cinquant'anni, ha ricoperto l'incarico di guardiano o di vicario in molte fraternità.

Una malattia da vivere

Nel 1994 la malattia lo costrinse a lasciare ad altri le responsabilità di

governo. Rimase ancora alcuni anni a Cesenatico, finché non si decise a trasferirsi nell'infermeria di Bologna. Sentiva, tuttavia, di avere ancora le forze per poter prestare un qualche servizio pastorale. I superiori pensarono allora di inserirlo nella fraternità del noviziato a Santarcangelo di Romagna. Qui la sua presenza fu molto preziosa, per il servizio religioso che poteva svolgere nella chiesa conventuale, ma ancor più per l'esempio di preghiera e di vita cappuccina che offriva ai giovani novizi, che a loro volta ricambiavano assistendolo amorevolmente nella sua malattia.

Nel 2001 passò definitivamente nell'infermeria di Bologna, dove è deceduto. Padre Teofilo è stato un cultore della tradizione francescano-cappuccina, fedele agli usi e alle consuetudini, o forse è meglio dire allo stile e alla spiritualità francescana. Queste sue profonde convinzioni lo guidavano nel suo servizio alle fraternità locali come superiore e animatore. Ma anche i laici che venivano a contatto con la vita e le attività dei nostri conventi, in particolare i fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare, hanno goduto della sua guida e della sua spiritualità. Altro luogo, tradizionale ma sempre nuovo ed efficace, in cui padre Teofilo si sentiva a suo agio nello svolgere il ministero era il confessionale. Qui con semplicità e sapienza sapeva accogliere e consigliare i penitenti.

Con padre Teofilo scompare dunque un cappuccino che nelle forme tradizionali di vita e di apostolato ha saputo vivere coerentemente la sua vocazione. ■

